

# NON SOLO AUTOMOTIVE È L'ORA DI DIGITALE E STARTUP

La trave portante dell'economia regionale resta la manifattura insieme all'alimentare. Ma si investe per il centro nazionale dell'AI e si manda avanti un progetto sui semiconduttori

di ANDREA RINALDI

**C**orre il Piemonte, corre, ma è una corsa che sta diventando accidentata la sua. Le performance dell'economia hanno tutte il segno più, un recupero notevole dopo i difficili anni del Covid e delle strozzature delle catene internazionali che hanno azzoppato soprattutto l'automotive. Ora i blocchi ai trafori del Frejus e del Monte Bianco costringono la regione subalpina a spingere ancora di più, come quando si affronta una salita. Si teme un rallentamento verso Francia e Germania, primo e secondo mercato che pesano rispettivamente il 15% e il 14% delle vendite oltre confine.

Terra della «fu» Fiat, il Piemonte ha nell'auto il suo alfiere dell'export: 8,6 miliardi il valore registrato dal settore dei mezzi di trasporto tra gennaio e giugno (+44%). Con i macchinari (5,7 miliardi +10,2%), i primi due posti sul podio sono occupati dalla meccanica. La manifattura in Piemonte conta circa il 9% delle imprese regionali con 28.500 unità produttive, mentre il suo peso in termini occupazionali supera il 28% della forza lavoro totale, impiegando 387 mila persone. Di queste, oltre il 60% lavora per quel migliaio di aziende che contano più di 50 dipendenti, ma la gran parte del tessuto industriale è costituito da realtà di tutt'altra taglia: ben l'80% delle imprese del settore ha meno di dieci addetti.

«Il sistema manifatturiero piemontese, di cui Torino è capofila — osserva Giorgio Marsiaj, presidente dell'Unione Industriali Torino — resta la trave portante dell'economia della regione, ma oggi le caratteristiche delle imprese che lo compongono devono mutare. Serve un'evoluzione del comparto in linea con

le dinamiche della supply chain in atto nei principali paesi industrializzati, mentre qui — e peraltro un po' ovunque in Italia — si resta troppo spesso ancorati a un obsoleto rapporto fra committente e fornitore. La questione principale emerge chiara dai dati, in particolare dal livello dimensionale: essere piccoli, in molti casi, sui mercati internazionali contemporanei significa essere deboli. Per poter competere le aziende devono attrezzarsi per fare sistema, definendo partnership di lungo periodo con i costruttori finali e ponendosi quali componentisti di primo livello, i cosiddetti Tier 1».

## La classifica

Al terzo posto sale l'altro grande campione dell'eccellenza piemontese: l'alimentare. La crescita a 3,9% in termini percentuali (+8,2%), quasi eguaglia quella delle macchine. Siamo pur sempre nella terra dei Lavazza, dei Ferrero, dei Farinetti, dei Balocco, dei Vergnano: qui caffè, vini, tartufi e cioccolato viaggiano con le quattro ruote. «È indubbio che dobbiamo continuare ad adottare politiche di accompagnamento imprenditoriale verso i mercati internazionali e che dobbiamo investire in percorsi innovativi e ad alto contenuto tecnologico, in ottica green», osserva Gian Paolo Coscia, presidente di Unioncamere Piemonte. Un primo passo, in questa direzione, è stato fatto con l'apertura della delegazione di Confindustria a Bruxelles alle associazioni regionali di Liguria, Piemonte e Val d'Aosta. «Pur nel rallentamento causato dall'aumento dei tassi, le nostre imprese continuano a investire nel loro business e nella sua trasformazione, e questa è una buona notizia», analizza Marco Gay, numero uno di Confindustria Piemonte.

E nel dirlo il presidente cita gli esempi più recenti, come l'impianto a carboni attivi per il trattamento delle acque realizzato da Solvay a Spinetta Marengo (Alessandria) o la fabbrica di bottiglie in Pet riciclato aperta da Coca Cola a Gaglianico (Biella). Gay però ammonisce a non dormire sugli allori: «Serve grandissima prudenza, la situazione è complicata dai rincari energetici, dalle crisi dei mercati tedesco e francese. Ciononostante la fiducia delle imprese è ancora in terreno positivo, l'uso degli impianti è all'80% e la cassa integrazione è passata dal 6% all'8%, ma è abbastanza normale, vista l'incertezza».

Le buone notizie per farsi forza non mancano: «I dati di Bankitalia parlano di un'economia robusta, capace di adattarsi ai cambiamenti, protagonista delle filiere internazionali — argomenta il numero uno di Confindustria Piemonte —. Abbiamo bisogno di una politica industriale nazionale con ricadute locali: sul tema *reshoring* ci potrebbero

essere grandi opportunità nei nostri territori; questo, unito a uno sviluppo della logistica avanzata e delle infrastrutture, significa renderci più competitivi».

Nei giorni scorsi intanto il ministro Adolfo Urso ha annunciato la costruzione a Torino del centro nazionale dedicato all'intelligenza artificiale, un hub finanziato con 20 milioni all'anno. Un grande sforzo lo sta facendo anche la Regione Piemonte del governatore Alberto Cirio. A meno di un anno dall'attuazione del programma, l'Autorità di Gestione dei fondi Pr Fesr Piemonte, su una dotazione complessiva di oltre 1,2 miliardi ha già attivato misure per 650 milioni di euro.

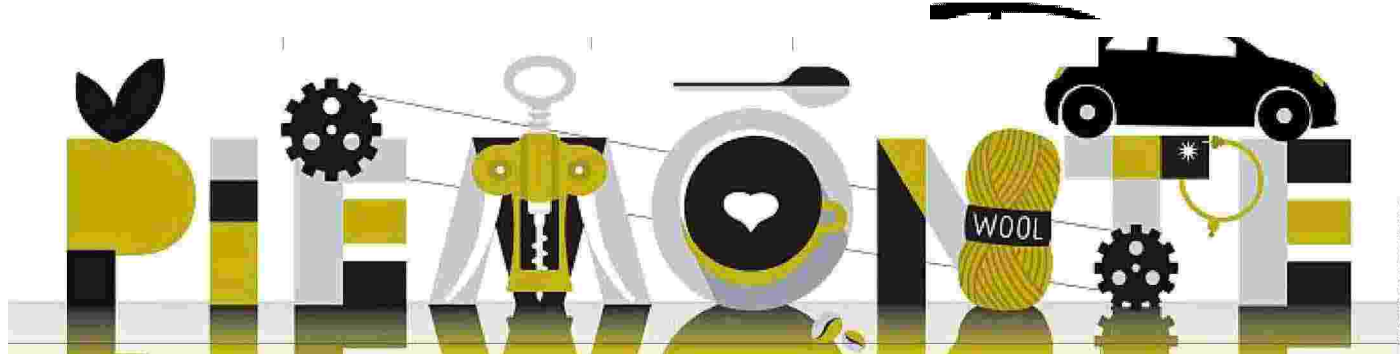
A Bruxelles invece l'assessore alle Atti-

vità produttive, Andrea Tronzano, ha siglato un documento strategico legato all'Alleanza europea delle regioni dei semiconduttori mentre sempre a Torino si attende l'apertura della Città dell'Aerospazio, creata in collaborazione con Leonardo, dove coabitano formazione, startup, ricerca, aziende e un

museo.  
«Come istituzione regionale abbiamo lavorato per permettere al sistema imprenditoriale, grazie a misure specifiche frutto di un ampio confronto, di poter essere competitivo – spiega Tronzano -. Abbiamo una classe imprenditoriale di alto livello che continua ad

investire e assumere ed è attenta sia al mercato sia al welfare aziendale. Il futuro non è facilmente leggibile viste le continue tensioni internazionali, ma aerospazio, macchinari e semiconduttori possono dare ulteriore forza al nostro straordinario mix produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONI DI PAOLA PARRA

**I numeri**

**8,6**

miliardi

Il valore dell'export dei mezzi di trasporto tra gennaio e giugno con una crescita del 44%

**28**

per cento

La manifattura rappresenta quasi un terzo dell'occupazione regionale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



039900